

Pichetto: «Prima asta FerX sulle rinnovabili entro settembre»

Celestina Dominelli



ROMA

Due aste l'anno per assegnare il contingente fissato dal nuovo decreto FerX che ha appena incassato il disco verde di Bruxelles. A tracciare il cronoprogramma per la messa a terra del nuovo regime di aiuti agli impianti rinnovabili è il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, intervistato nel corso del Forum Pa: «Ieri (martedì per chi legge, ndr) è arrivata la comunicazione ufficiale della Commissione Europea, sono 37,15 gigawatt di capacità aggiuntiva, di cui 10 GW riservati a impianti fino a un megawatt di potenza che saranno assegnati direttamente, mentre i restanti 27,15 GW andranno in asta». L'esponente di Forza Italia chiarisce che l'obiettivo è quello di organizzare due aste all'anno, «una ogni 6 mesi, quindi una entro la fine del 2026 e la successiva nei primi sei mesi del 2027. A me piacerebbe tenerne una prima della pausa estiva anche se non è così facile: spero comunque di riuscire entro settembre per poter poi organizzare la seconda a febbraio».

Insomma, la tabella di marcia è fissata. E il ministro punta ad accelerare ulteriormente il passo anche se le criticità non mancano, a partire dallo scontro in corso con alcune Regioni sul terreno delle aree idonee (leggi Umbria e Sardegna, solo per citare alcuni casi). «Quello che vorrei evitare - sottolinea il ministro - e invito a evitare è di assumere posizioni puramente ideologiche di contrapposizione che non fanno bene né al Paese né alla Regione che le adotta. Quanto alla Sardegna, visto che lì si sta andando avanti con il carbone, ricordo che costa quasi un miliardo di euro l'anno nella bolletta degli italiani».

Sul fronte delle rinnovabili gli operatori continuano a lamentare l'eccesso di progetti che resta fermo per vincoli di varia natura, tra veti territoriali e farraginosità burocratiche: «C'è sicuramente un blocco pesante a livello nazionale dovuto a diverse difficoltà, ma va anche detto che il passo delle commissioni incaricate di approvare i progetti è abbastanza buono e si sta procedendo a una discreta velocità - sottolinea il ministro -. Certo, poi c'è lo scoglio successivo che sono le autorizzazioni regionali e lì è chiaro che bisogna lavorare per velocizzare gli iter».

Occorre, dunque, rendere ancora più efficienti i processi autorizzativi, ma Pichetto Fratin rivendica i risultati già raggiunti. «Con il governo Meloni - precisa - abbiamo superato i 22 gigawatt di autorizzazioni a fronte degli 1,5 GW che sono stati centrati nel 2021 dal governo Conte. Quindi, nonostante tutte le difficoltà, stiamo procedendo alla velocità giusta per raggiungere l'obiettivo degli 80 GW aggiuntivi al 2030. Anzi, credo si possa fare di più e per questo, nella verifica periodica del Pniec che dovremo fare nel 2027, proporrò di rivedere verso l'alto quell'asticella».

Sulle rinnovabili, dunque, il ministro vuole spingere il pedale sull'acceleratore. Ed entro la pausa estiva conta di chiudere anche la partita dell'approvazione, in terza lettura, del Ddl di delega sul nuovo nucleare. «Confido che il Senato abbia un calendario ordinario e che si possa arrivare all'approvazione finale prima della chiusura delle Camere per la pausa agostana in modo da partire il minuto dopo con la definizione dei decreti attuativi che conto di avere per fine anno». Ma quanti saranno? Sicuramente più di uno, chiarisce Pichetto Fratin, in modo da disciplinare varie materie, a cominciare dal permitting. «Un altro decreto riguarderà l'Agenzia e poi ci sarà anche un decreto che fisserà le nuove modalità per il deposito nazionale sia delle scorie che dei rifiuti». Una partita,

quest'ultima, che il titolare del Mase vuole portare avanti: «È interesse del Paese dare una soluzione e da parte mia c'è tutto l'impegno ad assicurarlo».

Infine, un passaggio sull'Europa che ha concesso all'Italia ulteriore flessibilità per fronteggiare le conseguenze della crisi energetica: «Bisognerà innanzitutto capire quanto di quello spazio, che è debito a carico dei cittadini, vogliamo utilizzare», evidenzia il ministro che mette poi in fila una serie di possibili interventi, a partire da accumuli chimici e pompaggi idroelettrici: «Ma dobbiamo anche pensare ai settori hard to abate che sono più difficili da decarbonizzare e dove un buon assist può essere rappresentato dalla Ccs (la cattura e lo stoccaggio del carbonio)», aggiunge Pichetto Fratin che guarda anche alla rete elettrica. «Noi abbiamo una buona infrastruttura a livello nazionale, ma dobbiamo rinforzare altresì l'ultimo chilometro e creare le condizioni affinché sia modernizzato anche questo tassello. Gli investimenti per essere più efficienti sono diversi: dovremo naturalmente fissare una scala di priorità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA